Foligno, eseguita l'autopsia sul corpo del bambino ucciso
La zia ha effettuato il riconoscimento ufficiale: «Uno strazio»
Il legale della famiglia: «È stato un maniaco, ha agito per vendetta»
Gli inquirenti: «Meglio non fare ipotesi». Ieri, vertice a Todi

Simone, cinque colpi di punteruolo

Il mostro gli ha reciso la carotide, nessuna violenza sessuale

Ucciso da cinque colpi alla gola il piccolo Simone Allegretti non sarebbe stato sottoposto a violenza carnale anche se non si escludono nei suoi confronti atti di libidine. Lo straziante rito del riconoscimento è toccato alla zia della vittima. Per l'avvocato di famiglia non ci sarebbe però nessun «mostro». Ieri sera a Todi vertice degli inquirenti impartite precise disposizioni sull'attività investigativa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

FOLIGNO. Simone Allegretti è stato ucciso con quattro o cinque colpi alla gola, un punteruolo oppure un cacciavite. Uno dei colpi gli avrebbe reciso la carotide procurandogli la morte per asfissia. Quando Simone sia stato ucciso non è stato ancora accertato, ma molto probabilmente la sera stessa del giorno in cui è scomparso. Nel bosco di Scopoli l'assassino lo avrebbe abbandonato nella notte tra domenica e lunedì. Sul suo corpo non sono stati riscontrati segni evidenti di violenza carnale.

Tutto questo hanno accertato i medici dell'istituto di medicina legale di Perugia dove ieri mattina alla presenza dei magistrati è stato effettuato l'esame autoptico sul corpicino di Simone. Ci vorrà invece ancora qualche giorno per stabilire con esattezza l'ora presunta della morte.

La zia di Simone, Clelia Pace, ha effettuato il riconoscimento ufficiale. «È stato uno strazio – ha raccontato in lacrime ai cronisti – quel piccolo corpo martoriato da tante ferite ovunque. Il suo bel viso era quasi irriconoscibile. Le diverse ferite ed escoriazioni sul corpo di Simone notate anche dalla zia al di là di quelle alla gola sarebbero da attribuire al fatto che il cadavere è stato gettato nella scarpata e che sarebbe rimasto lì per circa trenta ore.

L'autopsia dunque non ha potuto chiarire quando Simone sia stato ucciso: se subito dopo il rapimento oppure dopo diverse ore. La conoscenza di questo particolare sarebbe utile agli inquirenti soprattutto per delineare meglio la figura dell'assassino e capire quale è stato il suo comportamento. È certo comunque che chi ha commesso questo infame delitto è persona di un discreto livello culturale. La conferma di ciò verrebbe dal linguaggio utilizzato nel messaggio (o nei diversi messaggi, come ha sottolineato uno dei due magistrati perugini che seguono le indagini, l'avvocato Cardella) e dal normografo, uno strumento non certo di uso comune di cui il mostro si è servito per scrivere il suo tragico e lungo biglietto. Nel quale, fra l'altro, lancia un appello ai genitori di Simone: «Ridatemi mio figlio, ridatemi mio figlio». Tutti sono sospettati e tutti sospettano. Gli investigatori hanno pochi indizi e un'unica certezza: l'assassino di Simone vive qui a Foligno.

Il commissario Pugliese è nella sua stanza. È stanco. Anche per indagare la più tragica delle verità, quel foglietto che il mostro ha lasciato nella cabina telefonica non indica, se solo il luogo dove Simone era stato abbandonato, ma anche una terribile promessa: «Chiedo scusa ma tornerò a colpire. Arriverà presto il prossimo omicidio. Questa ultima ragazza del foglietto ce l'avevano in mano, ma è riuscita a scappare». Il parente di amici della famiglia Allegretti, gente che è comparsa con gli occhi rossi, abbiti, ma sono sospettati?